

FOCUS I misuratori sono al centro delle critiche delle associazioni

Il parametro che non convince

L'Isee basata su economie di scala poco realistiche

L'Isee (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) è il parametro con il quale viene misurata la situazione economica del richiedente, che viene utilizzato da Enti o da Istituzioni (ospedali pubblici, Asl, scuole, università, ecc.) che concedono prestazioni assistenziali o servizi di pubblica utilità. L'Isee è un parametro che determina la situazione economica del nucleo familiare. Questo parametro scaturisce dalla somma dei redditi e del 20% del patrimonio mobiliare e immobiliare di tutto il nucleo familiare. L'Isee scaturisce invece dal rapporto tra l'Ise

e il numero dei componenti del nucleo familiare in base ad una scala di equivalenza stabilita dalla legge. Di fatto sono misuratori della capacità del richiedente di partecipare al costo di un servizio offerto dalla pubblica amministrazione. Cioè un misuratore della povertà delle famiglie che vogliono accedere ai servizi, alle esenzioni o alle tariffe agevolate. Il principio a cui si ispira l'Isee (consentire l'accesso ai servizi e alle agevolazioni in base all'effettiva situazione economica del richiedente) è senz'altro valido e universalmente accettato; alcuni meccanismi di calcolo,

ed in particolare la scala di equivalenza, risultano tuttavia non essere equi e addirittura penalizzanti per le famiglie numerose.

L'Isee altro non è che l'Ise (somma dei redditi + 20% del patrimonio), diviso per un coefficiente che tiene conto del numero dei componenti del nucleo familiare. Questo coefficiente è appunto la scala di equivalenza, ogni componente del nucleo familiare non vale 1, ma bensì un valore inferiore via via decrescente in base al numero dei componenti. La logica che ha portato a questi valori poggia sulla ipotesi della economia di scala: più persone si è sotto lo stesso tetto, minori sono le spese pro capite. Questa ipotesi, tuttavia, viene regolarmente smentita nei fatti della vita quotidiana delle famiglie; la scala di equivalenza è ormai anacronistica e soprattutto non tiene conto dei costi necessari alla crescita dei nostri figli.

Le (poche) economie di scala sono per lo più subite e non volute: «Se riusciamo ad andare in vacanza - scrive il forum delle famiglie - andiamo in campeggio e non negli alberghi; se dobbiamo vestire i nostri figli, lo facciamo acquistando nei mercati a basso costo, non certo nei negozi del centro».

